

Nel solco della peggiore tradizione pescinese, dopo aver prestato, nel tempo, il fianco ad ogni nefandezza, la popolazione – in parte ignara/indifferente ed in parte complice e/o ostaggio – assiste alle manovre politiche di chi doveva amministrare (e lo ha fatto, malissimo), nonché di chi doveva invigilare sull'operato della maggioranza (e non lo ha fatto). Spettacolo inverosimile destinato, temiamo, agli elettori delle prossime amministrative, che vede alcuni partigiani delle rispettive parti politiche dediti a consumarsi le mani applaudendo i propri leader, quasi stessero ammirando all'opera dei novelli Churchill o De Gasperi. Sull'ospedale, dopo il piano sanitario regionale del 2007 e i successivi conseguenti atti della Asl – spintisi sino a chiudere la chirurgia – solo adesso l'amministrazione municipale fa mostra di accorgersi del disastro, e a tempo ampiamente scaduto conduce una protesta di pura facciata (che non potrà condurre a nulla, nascendo con l'accordo/tolleranza di chi dirige l'orchestra, a Celano, per conto di quelli di Teramo). Sulle discariche che presto ci circonda (quelle vere, non quelle improvvisate con lo sversamento incontrollato), ora che cominciano ad arrivare le missive del Comune di San Benedetto dei Marsi per gli espropri di «Sbirro morto», da più parti ci si sveglia da un lungo torpore, per contestare quell'insediamento, molto vicino a Pescina. Ma a chiamarci le disgrazie siamo stati noi, per difetto di programmazione, di forza, di rappresentanza politica nei posti dove si decide (di norma: alle spalle nostre, con l'accordo di qualche basista in loco). L'autorizzazione di «Sbirro morto» è del 2006. Come si fa a parlare solo adesso? Perché, poi, «Valle dei fiori» – che sia detto per inciso, **ad oggi** prevede una capacità tredici volte maggiore di quella di «Sbirro morto» – è stata accolta (da un certo punto in poi) con entusiasmo dall'amministrazione comunale di Pescina, che ora storce il naso dinanzi ad un progetto, quello di San Benedetto, che pure ci vede consorziati (e che nella versione minima ci eliminerebbe il problema dei rifiuti per cinque anni)? Perché quella di Gioia è la discarica di Gioia (e non è vero, perché quell'ecomostro servirà, alla fine, l'intera provincia, se non oltre) e quella di San Benedetto non è quella di San Benedetto (quando in effetti è di quel paese, di Pescina, Ortona e basta)? Questo foglio è convinto che molte disgrazie – ivi incluse le due discariche – ce le saremmo potute risparmiare, con solo un poco più di attaccamento alle cose del paese, di senso civico, di decenza. Adesso, su ospedale, *monnezzari*, comunità montana, canoni del campo di calcio, vi verranno incontro i fatalisti con le braccia allargate ad esclamare: «non si è potuto fare di più», «era destino», ecc.. Non credeteci, non è così, si poteva fare. L'occasione per dimostrare l'assunto ci viene dal testo di uno dei motivi di ricorso al Tar Abruzzo che il WWF ha proposto contro «Valle dei fiori», che pubblichiamo perché testimonianza di come la politica orienti le disgrazie, possa farlo e le veicoli immancabilmente verso i più fessi

«C'è chi delinque, chi evade, ma anche chi vede e non dice nulla pure essendo persona perbene» (MILENA GABANELLI)

INCIDENZA DELLA POLITICA: UNO DEI MOTIVI DI RICORSO Valle dei fiori

VIOLAZIONE DI LEGGE: L. 183/1989. D.L. 180/98. [...] L. 226/1999. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, e [...] intera disciplina di Piano adottata e approvata ai sensi della normativa indicata. ECCESSO DI POTERE per travisamento dei fatti, istruttoria perplessa, superficiale e lacunosa

1. Il sito dove dovrebbe essere realizzata la discarica [di Valle dei fiori] ricade nella zona Area di Alta Attenzione – A4 (potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito e invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate), quale definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, e dall'intera disciplina di Piano adottata e approvata ai sensi della L. 183/1989.

La discarica a sua volta è definita dagli strumenti di Piano dell'Autorità di Bacino con la sigla D2: attività in grado di causare un danno potenzialmente alto. Nella zona Valle dei fiori sono interdetti interventi di realizzazione delle discariche: le stesse potranno essere realizzate solo previo parere vincolante dell'Autorità di Bacino, che potrà essere rilasciato solo previa attestazione da parte dell'Ente Attuatore che l'opera è indispensabile e non delocalizzabile.

Nel caso in esame il Servizio Gestione Rifiuti della Regione è stato più volte sollecitato a rilasciare tale attestazione di indispensabilità e non delocalizzabilità dell'impianto come previsto dalla normativa dell'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno.

In particolare quest'ultima aveva sollecitato una «Relazione Tecnica contenente, tra l'altro specifiche valutazioni sulla indispensabilità delle opere e sulla loro non delocalizzabilità».

Tale relazione tecnica non è stata mai **redatta né inviata dal Servizio Gestione Rifiuti**.

In particolare la lettura dell'AIA [Autorizzazione Integrata Ambientale – 4 febbraio 2010] rivela quanto segue.

In data 26.3.2009 l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano (nota prot. 2541) e in data 3.7.2009 il Servizio VIA [Valutazione Impatto Ambientale] della Regione Abruzzo (nota prot. 12053) avevano evidenziato la necessità della «dichiarazione di indispensabilità e non delocalizzabilità» contenuta in apposita relazione tecnica, precisando di non poter esprimere il parere definitivo, senza questa.

Durante la seduta della Conferenza di Servizi del 5 agosto 2009 il Dirigente del Servizio SGR aveva affermato di non essere in grado di esprimersi in merito alla richiesta di dichiarazione di non delocalizzabilità, tenuto conto che questa – ad avviso del Servizio stesso – si sarebbe dovuta verificare in un apposito tavolo di concertazione.

E' evidente che il Servizio SGR abbia voluto fin dal-

l'inizio «glissare» sul profilo della «non delocalizzabilità», scaricando sull'Aciam stessa tale aspetto, ben sapendo della estrema difficoltà di asserire che l'opera non è delocalizzabile (vale a dire non realizzabile in altro luogo se non in Gioia dei Marsi – loc. Valle dei fiori).

2. Il 25 novembre 2009 vi fu un'ulteriore seduta della Conferenza e in quella sede fu riferito della problematica sollevata dall'Autorità di Bacino, ma anche del fatto, piuttosto anomalo, che pur non essendo stata effettuata ancora la dichiarazione di «non delocalizzabilità» dell'opera, **l'Autorità di Bacino aveva rilasciato egualmente parere favorevole nello stesso giorno**.

Tale anomalia procedimentale viene confermata leggendo il verbale della seduta del 10.12.2009: è solo in questa sede che il Dirigente del Servizio SGR ritiene di dover svolgere «alcuni preliminari considerazioni» in ordine agli aspetti riguardanti la non indispensabilità e non delocalizzabilità della discarica.

3. Si deve ritenere che il Parere del 25.11.2009 dell'Autorità di Bacino sia illegittimo, e che l'invalidità dello stesso rifluisca per derivazione sul provvedimento AIA finale.

a) In primo luogo tale parere è stato emesso senza che fosse stata inviata all'Autorità di Bacino la necessaria *relazione tecnica* idonea a dimostrare la indispensabilità e non delocalizzabilità dell'opera. Infatti alla seduta del 5 agosto 2009 il Servizio SGR si era limitato ad affermare – in termini peraltro criticabili e illegittimi – la c.d. indispensabilità dell'opera. Quindi mancava la dichiarazione di «non delocalizzabilità» della discarica stessa.

b) Nemmeno alla successiva seduta del 25.11.2009 è stata affermata la «non delocalizzabilità» dell'opera. Risulta alquanto anomalo che ciononostante quello stesso giorno sia stato emesso il parere dell'Autorità di Bacino. Peraltro questo parere fa riferimento proprio al verbale del 5.8.2009, come se tale dichiarazione fosse contenuta nello stesso. Ma la lettura del verbale smentisce questa tesi.

Si fa inoltre un criptico riferimento ad un sopralluogo avvenuto il 2.10.2009 e ad un verbale di tale incontro, come se in tale occasione fosse stata effettuata la dichiarazione di non delocalizzabilità dell'opera. Ci si riserva di proporre motivi aggiunti non appena sarà possibile prendere visione di tale verbale.

c) La dichiarazione di **indispensabilità** («l'opera risulta indispensabile al fine di dotare non solo il territorio di competenza Aciam, bensì l'intero bacino relativo all'Ato di riferimento... di un'adeguata gestione integrata dei rifiuti... A tale fine si cita la DGR 1190/07 che ha inserito il sito nella programmazione regionale finalizzata ad affrontare e risolvere l'emergenza delle attività di smaltimento dei rifiuti

SEGUE A PAGINA DUE:



Marsica orientale avviata verso un futuro coloniale di distretto minerario - Chiodi all'Ariston

SEGUE DA PAGINA UNO:

Valle dei fiori

urbani») è assolutamente generica e non è tale da dimostrare la "indispensabilità" dell'opera.

Può dirsi indispensabile solo un'opera che sia assolutamente necessaria, e di cui non si possa fare a meno in nessun caso.

Come fa a ritenersi che una singola discarica sia indispensabile? Vi è forse un'emergenza rifiuti in atto nella Regione Abruzzo? Non esistono strade che consentano di portare rifiuti in altri luoghi?

Nulla di tutto ciò. Potrebbe forse dirsi che l'Aciam stia cercando di causare una situazione emergenziale (c.d. «emergenza indotta»), al fine di poter poi imporre qualsiasi progetto, anche se completamente irrazionale, come quello in oggetto; ma allo stato questo obiettivo ancora non è stato raggiunto.

L'affermazione di indispensabilità è assolutamente generica e non convincente: si tratta di una dichiarazione apodittica, non motivata e non dimostrata in modo adeguato!

d) **La dichiarazione di "non delocalizzabilità", come detto, manca in radice nella fase precedente all'emissione del parere definitivo da parte dell'Autorità di Bacino (che è quindi illegittimo).**

Successivamente, durante la seduta del 10 dicembre 2009, il Servizio SGR ha cercato di rimediare ex post a questa lacuna, e con grandi giri di parole, privi di sostanziale significato, è tornato sull'argomento.

Ma se si legge il verbale di tale seduta (sopra richiamato), e lo stralcio riportato nel provvedimento AIA, ci accorgiamo che anche in questa occasione l'SGR ha dichiarato di non poter effettuare tale dichiarazione, e ha sostanzialmente rimesso all'Aciam tale compito.

Dobbiamo prendere atto dei seguenti punti che concretano evidenti segni di violazione di legge e di un'istruttoria perplessa, lacunosa e superficiale che trasmoda in eccesso di potere:

- la dichiarazione è stata resa dall'Aciam e non dal SGR, unico organo competente. E' chiaro che l'Aciam si trova in conflitto di interessi e la sua dichiarazione non ha valore;
- la dichiarazione è stata effettuata del tutto tardivamente e inutilmente;
- la dichiarazione è assolutamente insufficiente, contraddittoria e lacunosa: l'Aciam afferma in buona sostanza di aver interpellato i comuni propri soci e che solo tre comuni avrebbero dato la disponibilità per ospitare una discarica (dato che il

Comune di Avezzano aveva indicato in un primo momento il sito di *Valle Solegara* e poi aveva ritirato la disponibilità del sito stesso). Di questi tre Comuni (Collelongo, Ortucchio, Gioia dei Marsi) solo il sito di *Valle dei fiori* in Gioia sarebbe idoneo a ospitare una discarica di capienza superiore a 300.000 mc.

Ma si tratta evidentemente di una **motivazione insufficiente e contra legem**.

In primo luogo la indispensabilità è, e non può che essere, un **concetto tecnico e non politico**.

In secondo luogo, anche se la consultazione politica effettuata nei confronti dei comuni avesse un qualche significato, nel caso di specie la stessa non è stata effettuata in modo sufficiente! Infatti l'art. 200 del Codice Ambiente ha istituito la gestione dei rifiuti sulla base di Ambiti territoriali Ottimali (c.d. ATO).

La legge regionale abruzzese [...] ha istituito un unico ATO a livello provinciale. L'Aciam invece comprende solo una parte dei comuni della Marsica (nemmeno tutti; nella stessa Marsica operano anche altri gestori come la **Segen**). Quindi la verifica in sede politica ha coinvolto solo poche decine di comuni su oltre cento che fanno parte dell'ATO di riferimento!

Come fa a dirsi, anche su base politica, che la discarica di Gioia sia "non delocalizzabile"?

Come può dirsi che la discarica serve all'ambito marsicano, quando questo è solo un "sub-ambito", una porzione dell'ATO di riferimento provinciale? [...]

(avvocati **Herbert Simone e Maurizio Di Nicola**)

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI
E MULTIFUNZIONE B/N
E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC
di Venditti M. & C. sas

TEL. **0862.28 766** - FAX
0862.65 592

vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it